

ECONOMIA Nel Cuneese stabile l'occupazione e buone previsioni export

Possibile recessione nel primo trimestre 2023

Dall'indagine congiunturale di Confindustria emerge una previsione per il primo trimestre 2023 dai toni chiaro-scuri. L'analisi evidenzia il timore diffuso di un forte rallentamento del ciclo economico, nonostante il graduale calo dei prezzi delle commodity nei mercati internazionali e la lenta normalizzazione del trasporto internazionale di merci, dopo gli strascichi della pandemia.

La parola d'ordine è cautela. Sono tanti i nodi da sciogliere, tra cui la possibile frenata degli Stati Uniti e la debole crescita della Cina, ancora alle prese con vincoli strutturali slegati dalla pandemia. Il Vecchio continente mantiene elementi positivi, grazie ad un robusto mercato del lavoro, la tenuta della domanda interna nonostante l'inflazione e le tensioni nel mercato del gas. Per questi motivi, i principali istituti prevedono una debole crescita del PIL e del commercio mondiale nel 2023, dopo due trimestri di contrazione che hanno generato una recessione tecnica.

«L'Italia – dichiara Mauro Gola, presidente Confindustria Cuneo – nel 2022 ha sorpreso in positivo più di altri Paesi. Alle negative



Giuliana Cirio, Mauro Gola e Elena Angaramo

previsioni di primavera ha fatto seguito una globale tenuta del sistema grazie ai consumi interni, vero traino nonostante l'inflazione. Occorre scongiurare il rischio legato alla temporaneità di alcuni fattori, in primis gli incentivi fiscali per l'edilizia. Una stabilità potrebbe di certo giungere dagli ingenti investimenti previsti dal Pnrr, purché vengano focalizzati sull'innovazione e sulla transizione delle nostre imprese oltre che sulla formazione delle risorse umane, non solo intese come lavoratori ma anche nel mondo della scuola. In generale, dovrebbero esserci le condizioni per cui nei prossimi mesi il nostro Paese pos-

sa mantenere una performance relativamente buona. I rischi, ovviamente, non sono assenti».

«I numeri di fine anno non sono del tutto incoraggianti – commenta Giuliana Cirio, direttore Confindustria Cuneo –; il rischio di una stagnazione non si può escludere. Dalla nostra abbiamo gli occupati che continuano a crescere ed il buon posizionamento nelle classifiche della sostenibilità, il tutto in attesa di una politica industriale nazionale degna di questo nome, riforme del fisco e pubblica amministrazione che ci traghettino nella modernità del Paese che meritiamo di esse-

re. Gli imprenditori della Granda continuano ad essere infaticabile motore trainante di una società stanca e sfiduciata».

A livello territoriale, Cuneo torna in territorio positivo con un +2%, grazie alla ripresa dell'export manifatturiero, alle continue buone performance dell'alimentare e del consistente rialzo del comparto servizi in cui terziario innovativo e logistica recitano il ruolo di protagonisti con saldi sui livelli di attività pari al +25%. «Le nostre imprese – aggiunge Elena Angaramo, responsabile Centro Studi di Confindustria Cuneo – esprimono valutazioni in linea con quelle medie regionali. Come nel trimestre scorso, il settore manifatturiero mostra negatività negli indicatori anticipatori, fatta eccezione per l'occupazione. Le previsioni di export rimbalzano dal -7,7% al -1,5%: il saldo, seppur negativo, mostra un netto recupero rispetto a settembre. Elevato il tasso di utilizzo delle risorse e buona la propensione ad investire. I servizi mostrano una diffusa positività, ben marcata dagli ordinativi e dal saldo relativo ai livelli di attività. Continuano le buone performance nel settore alimentare, dove gli indicatori sono tutti positivi». ●